



## Morena di Reana del Rojale

Il 15 agosto 1944 due valorosi partigiani delle formazioni "Osoppo", il sottotenente di Cavalleria Giancarlo Marzona "Piero" e l'Alpino Fortunato Delicato "Bologna", dopo aver sostenuto uno scontro a fuoco con tedeschi e fascisti nella zona di Reana, dove era in corso un massiccio rastrellamento tra la popolazione, vennero catturati e barbaramente trucidati in località "Morena". In questo luogo vengono onorati ogni anno a Ferragosto da compagni di lotta, cittadini provenienti da ogni località, anche la più lontana, da Sindaci di molti Comuni con i rispettivi gonfaloni, rappresentanze di Sezioni partigiane e singoli cittadini. La ricorrenza del Ferragosto non ha mai fermato questa iniziativa dell'ANPI friulana a ricordo di quei valorosi caduti: anzi, quest'anno la partecipazione popolare è risultata particolarmente numerosa.

Ha portato il saluto della sua Comunità il Sindaco di Reana del Rojale Edi Colaoni (foto a lato); un forte intervento il suo, rivolto ad esaltare il loro sacrificio e a sottolineare la collaborazione offerta a quel tempo dalla sua comunità, a sostegno della lotta partigiana.

Federico Vincenti (foto in basso), presidente dell'ANPI friulana, ha ricordato le atrocità naziste e dei collaborazionisti di Salò; ha denunciato – nello Stato – i silenzi colpevoli sugli autori delle stragi le cui responsabilità si sono nascoste per 60 anni nell'armadio della vergogna e per le quali si attende ancora giustizia. «Nel rivolgere a voi tutti questo preoccupato saluto dell'ANPI dobbiamo dire con forza che non si può celebrare il sacrificio di "Piero" e "Bologna" e di tutti i caduti per l'Italia libera, se tacciamo sul grave stato di salute della nostra Repubblica, per gli insistenti e pericolosi tentativi di



devoluzione, di separazione del territorio nazionale. I nostri partigiani non sono caduti per questo, né per vedere riabilitare il fascismo».

L'orazione ufficiale a questa sentita cerimonia è stata tenuta dal prof. Marcello Riuscetti (foto sotto), presidente dell'Istituto Friulano per la storia del Movimento di Liberazione: «Ho accettato l'invito dell'ANPI perché mi è sembrato particolarmente significativo che il mio Istituto fosse presente alla manifestazione odierna». L'oratore immagina il clima di quella mattina nei borghi di Reana rastrellati dai tedeschi aiutati da milizie fasciste: una sorta di rivalsa, contro la popolazione inerme, per la sconfitta che essi stavano subendo in Carnia, nel Friuli Orientale, nella pedemontana pordenonese. «Nelle maglie del rastrellamento finirono anche "Piero" e "Bologna", che stavano conducendo in montagna un gruppo di partigiani. Cercavano di proteggere la fuga dei compagni, ma vennero sovrappaffati e uccisi.

Ricordiamo questi valorosi con ammirazione e gratitudine. A loro dobbiamo una parte della libertà e della democrazia di cui oggi godiamo. È l'eredità che ci hanno lasciato, condivisa da tutto il popolo italiano, anche da chi nega o denigra un movimento popolare che segna uno dei momenti più alti di dignità del nostro popolo dal Risorgimento ad oggi. La Resistenza fu un fatto di popolo; ebbe radici, motivazioni, pulsioni diverse, unificate nel grande disegno di restituire l'Italia alla sua sovranità in un regime di democrazia e libertà». (R.M.)



## In ricordo di Aso

Il 25 luglio nel Cimitero di Prato Carnico, per iniziativa di alcuni vecchi combattenti garibaldini e per la prima volta da allora, si è tenuto un commovente incontro di una trentina di essi, loro familiari e compaesani ed è stata deposta una corona per ricordare il 60° anniversario della gloriosa morte a Sappada in un durissimo combattimento di "Aso", Italo Cristofoli, allora comandante del btg. Carnia, M.A. al V.M., già confinato politico a Ponza, uno dei più fulgidi eroi della Resistenza in Carnia. Un'iniziativa dei pochi compagni superstiti, tanto più lodevole in questi tempi e dopo 60 anni di colpevole silenzio su quell'eroico caduto che è stato ricordato con semplici ma commosse parole da un testimone della sua morte. Ha partecipato alla cerimonia anche il Sindaco di Prato Carnico. (R.M.)



# notizie e cronache associative

## Torlano di Nimis

La giornata del 25 agosto nel Comune di Nimis, in Friuli, si è accompagnata quest'anno alla ricorrenza del 60° anniversario dell'eccidio nazifascista che nella frazione di Torlano provocò l'assassinio di 33 vittime innocenti per mano del maresciallo delle SS Fritz Joachim, noto come "il boia di Colonia", ma mai ricercato in seguito né in Italia, né in altri luoghi.



All'arrivo improvviso dei tedeschi la gente terrorizzata cercava scampo nascondendosi nelle stalle o nei fienili che il carnefice faceva bruciare, inseguiva le vittime e le ammazzava a colpi di pistola assistito da un milite fascista che gli ricaricava l'arma.

Da allora, la memoria di quei tragici eventi e il ricordo delle vittime innocenti si rinnova ogni anno prima con una cerimonia religiosa nella parrocchia di Torlano, poi con un



corteo verso il Camposanto; particolarmente presenti ed attivi i partigiani delle Sezioni ANPI con i propri dirigenti provinciali e le loro bandiere.

L'omaggio al sacello dei caduti, a testimonianza dei tragici avvenimenti di allora e un breve intervento del prof. Diego Collavini, Assessore alla Cultura del Comune di Portogruaro – città di origine di una famiglia trasferita a suo tempo a Torlano e qui distrutta – hanno preceduto l'orazione ufficiale del Sindaco di Nimis, Renato Picogna, che ha rievocato il dramma della sua gente. (r.m.)

## Paluzza (Udine)

Con la presenza autorevole del Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, Alessandro Tesini; di numerosi Sindaci Carnici e Friulani, di combattenti nella Resistenza con i loro massimi dirigenti di Associazione, di giovani e anziani provenienti da molti luoghi della provincia, si sono commemorate nel 60° anniversario dei tragici avvenimenti, le vittime degli eccidi compiuti il 21 e 22 luglio 1944 da criminali nazisti.

Dopo la deposizione di corone al Monumento eretto al Ponte di Sutrio ed ai piedi della lapide collocata in piazza del Municipio a Paluzza, si è formato un lungo



corteo che ha raggiunto la Sala Comunale "San Giacomo".

Ha portato il suo saluto il Presidente della Comunità Montana della Carnia Emidio Zanier e poi il Sindaco di Paluzza Aulo Maieron. Il Presidente dell'ANPI friulana Federico Vincenti ha denunciato con sdegno il tentativo di addossare a formazioni partigiane la responsabilità delle stragi di Malga Pramosio, Lanza e Cordin, pur di fronte a documentazioni inoppugnabili che fanno risalire quei crimini a reparti della 24ª SS Karstjäger composta da tedeschi, austriaci e altoatesini, nonché da friulani comandati dal criminale di guerra Hans Brand. Vincenti ha chiuso il suo intervento con un appello: contro l'attuale strumentalizzazione antipartigiana non dobbiamo abbassare la guardia; non deve lasciarsi spegnere la grande luce ideale che ci giunge dalla Resistenza!

«Scorrendo le testimonianze di quanto accaduto il 21 e 22 luglio del 1944 alla "Malga Pramosio" – esordisce il Presidente del Consiglio Regionale Tesini – e successivamente lungo il percorso che porta a Paluzza, nella cittadina stessa e poi, ancora, a Cercivento, al Ponte di Sutrio e sulla strada per Tolmezzo dove le bande di tedeschi e di fascisti per due lunghissime giornate hanno ucciso, seviziato, violentato inermi cittadini casualmente trovatisi sulla loro strada o sequestrati nelle loro abitazioni; all'orrore per la descrizione delle violenze e delle sofferenze inferte a persone innocenti, si mescola

# notizie e cronache associative

uno stupore attonito sul come gli esseri umani possono rendersi protagonisti di tanta inaudita ferocia».

L'applaudito intervento di Tesini, che si è ampiamente soffermato anche sui problemi del nostro Paese, si conclude con un significativo impegno: «rinnovare, consapevoli, una promessa: non vogliamo certo, in alcun modo, giustificare gli orrori di cui è piena la nostra storia ma siamo consapevoli che il rischio di una regressione dell'uomo è parte integrante della sua natura. Per scongiurarla occorre lo sviluppo della vita democratica di una comunità e la tutela della autonomia e del senso critico di ogni componente. Il nostro modo di onorare il sacrificio di quei Caduti è di investire le nostre energie per la difesa e la diffusione dei grandi principi di giustizia, di libertà, di rispetto della dignità dell'uomo». (r.m.)



L'omaggio alla lapide ai Caduti in Piazza Municipio.

**Pellegrinaggi nel ricordo della Resistenza per l'Europa dei popoli**

## *A Skofja Loka, sul Monte Blegos, a Lubiana*

La giornata di pellegrinaggio ai campi della Resistenza, a Skofja Loka, è stata contrassegnata da una presenza democratica italiana e slovena, con la delegazione della Provincia isontina con Giorgio Brandolin (assieme a Primožic, Braidotti, Visintin), i Sindaci di Lubiana Danjca Simsig; di Skofja Loka Igor Draksler, le folte presenze dell'ANPI (fra i partecipanti gli amici dell'Associazione Volontari della Libertà di Mario Herni), J. Heberle, Joze Gacnik e i dirigenti dell'Unione Combattenti della città di Skofja Loka.

Il primo pellegrinaggio si svolse nel 1987, con "Sasso", "Vanni", Lizzero, Bacicchi, Banfi, Ettore, con l'inaugurazione del Monumento sul Blegos e del cippo alla M.O. Manfredi Mazzocca "Tordo" di Cividale.

Quest'anno il pellegrinaggio è stato organizzato da Luigi Franco della Presidenza dell'ANPI isontina, da Vito Primožic responsabile delle relazioni con la Slovenia. Il Sindaco di Cividale del Friuli, Attilio Vuga (cugino di "Tordo") ha inviato un messaggio di adesione.

Luigi Franco ha illustrato il profondo significato della manifestazione dando poi la parola a Mario Sdraulich, che ha letto un messaggio di Mons. Silvano Piani, parroco di Lucinico, terra di origine dei tanti caduti partigiani. È seguito il saluto di Giorgio Sraon (letto da Mauro Grion).

L'esaltazione del grande sacrificio delle popolazioni dell'Isontino, da parte di Giorgio Brandolin, nella Re-



sistenza e nell'impegno civile, nella prospettiva dell'Europa, è stata accolta con grande intensità, espressa dal Sindaco di Skofja Loka e dal rappresentante della Unione dei Combattenti.

Davanti al cippo in ricordo della M.O. "Tordo", Silvino Poletto, presidente dell'ANPI di Gorizia ha richiamato la storia del grande movimento partigiano di questa regione di frontiera.

In *Guerra di Liberazione - Friuli-Venezia Giulia 1943-1945* sulla Divisione Garibaldi Natisone, si cita che «Alla metà di marzo 1945, in uno sforzo supremo il comando nazista scagliò contro la zona del IX Korpus un immane schieramento di forze naziste: domobrani, cosacchi, belogardisti, cetnici, SS, SS di Lubiana e Brigata SS, Divisione Azzurra, camicie nere e bersaglieri della RSI.

L'offensiva era comandata dal gen. Rossner. La battaglia infuriò per oltre un mese, la zona fu letteralmente sconvolta, ma il tentativo di distruggere le formazioni partigiane riuscì solo parzialmente.

In quelle giornate rifuse l'eroismo dei garibaldini e dei loro compagni sloveni di Skofja Loka».

In *Guerra di popolo* Ferdinando Mautino riconferma la ricostruzione storica per cui il tentativo nazista e fascista

di distruggere lo schieramento partigiano riuscì soltanto in parte, con gravissime perdite di partigiani.

A Skofja Loka Cristian Togut e Manlio Menichino furono alfieri delle bandiere; Ge-deone Durli (1919) fu l'unico sopravvissuto di quelle giornate.

Il libro del prof. Jacolutti *Le fosse del Natisone* certifica dello sterminio compiuto dai nazisti in quella zona. (S.P.)